

# RAI-TV: Socialdemocratici e destra d.c. attaccano Sandulli

A pagina 2

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### La relazione del compagno Novella al Consiglio generale presenti i rappresentanti della CISL, della UIL e delle ACLI

# Concrete proposte della CGIL per costruire l'unità sindacale

## Omogenei alla realtà

SE RIESCONO a metterlo in piedi — e non è ancora detto che ci riescano — questo quadripartito nuovo non potrà fare molta strada zoppicherebbe gravemente e zoppicherebbe a destra. In tanto, a volerlo, è stato soprattutto quello che si potrebbe chiamare il quinto partito della coalizione: il partito della stampa padronale, detta di informazione, ha giocato fino a fondo la carta delle previsioni apocalittiche. Si è speculato sulla provocazione, non si è temuto di buttare sulla bilancia il peso dei sodalieri di Milano. Primo il povero agente di PS Annarumma, del quale si è arrivati a definire come già identificati gli assassini e a proposito del quale l'unico processo si è concluso senza neppure una denuncia che collegasse gli imputati a quello che ora possiamo chiamare soltanto un omicidio presunto. Poi i morti della strage di Milano, che davvero non possono essere casuali, e intorno ai quali si è fatto ormai il silenzio dopo che se ne è parlato persino il presidente del consiglio per dare il via all'operazione in corso.

Non siamo certamente noi a negare i pericoli di una controffensiva conservatrice e neppure di tentativi reazionari. Chiediamo prima di tutto che si ristabilisca l'ordine in certi settori dello Stato, ai quali va ricordata la Costituzione repubblicana ma rifiutiamo di considerare la situazione come esotica e senza alternative. La maturità la volontà democratica, la forza delle masse popolari e le loro esigenze chiedono certamente qualcosa di nuovo. E altrettanto certo però che non chiedono qualcosa che zoppichi, e rifiutano soluzioni che facciano arretrare. Ora allo stato dei fatti il quadripartito si presenta come una soluzione precaria come il tentativo di ristabilire un ordine fondato sulle velleità autitarie sulle incertezze della rassegnazione sulle esequie equivocate frutto di accordi di corridoio. Che cosa abbia minacciato Fogliani non si sa a che cosa abbia ceduto De Martino neppure è certo però che l'on. Rumor ha voluto spezzare gli indugi con la tecnica del colpo di mano che ha sorpreso, forse prima di ogni altro, una parte del gruppo dirigente del suo partito. E' certo che i socialdemocratici più che esercitare la funzione di un gruppo di pressione (funzione politicamente legittima) si sono presentati come una scorta di uomini abituati al più spregiudicato ricatto. Ogni mezzo di comunicazione di massa o non con i fili e senza fili è stato di volta in volta impiegato.

accusarsi di questo chiediamo di rileggere i resoconti del Comitato centrale socialista di riandare alle dichiarazioni di membri autorevoli della direzione di Forze come non mai, potremmo dire «Vi giudichiamo e naturalmente vi condanniamo per le vostre stesse confessioni». L'on. Pertini ha dichiarato ieri che il Parlamento vuole lavorare, ricordando che ha lavorato. Ma nei proclami della crisi, nell'affannoso tentativo di ricostituire un centro-sinistra che rabberci i malfermi steccati di certe delimitazioni, si manifesta proprio il timore che le istituzioni democratiche possano lavorare e produrre soluzioni democratiche. Il Parlamento ha in questi mesi lavorato positivamente per l'intervento dei comunisti. Ha funzionato contro la destra e contro quelle delimitazioni che i socialdemocratici tornano ad invocare.

OGGI coloro che propongono la soluzione contrattata dai segretari dei quattro partiti presentano dunque al paese la prospettiva di un periodo più difficile, di una sorta di nuovo ostruzionismo. Si offre infatti il tentativo di una stabilizzazione autoritaria che abbia come poli da un lato la repressione (come la vogliono Rumor, Piccoli e Ferri) dall'altro la capitolazione del partito socialista, ma anche della sinistra democristiana. Si critica sul duplice altare dell'unità del partito e del centro-sinistra.

Gli italiani hanno il diritto di chiedersi cosa significhi questo tentativo che, ad opera di un gruppo sempre più ristretto, ha come primo obiettivo di impedire a quanti hanno lottato e alle loro organizzazioni di avere una parte effettiva nella soluzione dei problemi.

Ancora non ci interessa la non chiara e non edificante polemica su chi abbia agitato il ricatto delle elezioni generali anticipate o su chi ne abbia maggiore timore. Mentre le consultazioni sono in corso vorremmo però denunciare il pericolo che dopo il ricatto delle elezioni anticipate si trovi di fronte alla possibilità del rinvio delle elezioni regionali che devono essere un adempimento costituzionale di più e quello della omogeneità, intesa come una garanzia. Ora la questione del centro-sinistra in periferia non è una questione amministrativa o un aggiustamento per questo o quello stato di necessità. Si tratta di un problema politico di fondo per il paese che va in una direzione nuova. Coloro che non riescono più ad imporre il centro-sinistra ai loro consiglieri comunali non possono certo pensare di poterlo proporre ai propri elettori come indicazione per la prossima campagna. Il problema delle elezioni è quello della politica italiana. Le amministrazioni i governi regionali e centrale devono essere omogenei alla realtà del paese. Una soluzione zoppa e pericolosa ma è altrettanto certamente precaria. Il centro-sinistra è un danno da evitare ed è ancora possibile evitarlo. Se non sarà un ostacolo da mettere rapidamente in disparte.

**Gian Carlo Pajetta**

### Scioglimento delle correnti, incompatibilità con le cariche politiche, sezioni sindacali unitarie nelle aziende, elezione con liste comuni delle Commissioni Interne — La Confederazione chiede al futuro governo il blocco delle tariffe dei servizi, un controllo per impedire l'aumento dei prezzi di alcuni prodotti fondamentali, e una diversa politica economica

Il Consiglio generale della CGIL ha iniziato ieri mattina i suoi lavori a Roma presenti qualificate delegazioni della CISL della UIL e delle ACLI e numerosi giornalisti con un'ampia relazione di Agostino Novella sulle lotte unitarie e per le rivendicazioni e le riforme e sulle «proposte della Confederazione per una più avanzata fase di unità sindacale».

Il discorso del segretario generale della CGIL è stato sintetizzato da due elementi di fondo una serie di proposte chiare e concrete per rendere più rapido il processo di unificazione sindacale guidata da Novella una «scelta definitiva» precisa richiesta avanzata a nome della Confederazione per la soluzione della crisi governativa comprendenti misure per il controllo dei prezzi e per affrontare seriamente i grandi problemi sociali posti dal movimento sindacale e operano come l'occupazione la casa la riforma fiscale la riforma sanitaria e una nuova politica per il Mezzogiorno.

Proponendo al Consiglio generale di decidere subito sui problemi delle incompatibilità con le cariche politiche del scioglimento delle correnti della costruzione delle sezioni sindacali unitarie di fabbrica e della elezione con liste comuni delle Commissioni Interne Novella ha posto le premesse per avviare immediatamente quella che ha definito la «fase costituente», cioè di costruzione effettiva dell'unità sindacale — per un sindacato di classe e non di sistema — della quale i lavoratori «a cui spetta il verbo» — come ha detto il segretario della CGIL — debbono essere i protagonisti principali.

Tutte le forze sindacali sono ora di fronte ad un fatto nuovo con cui devono misurarsi attraverso scelte ineludibili. Si tratta in pratica di portare avanti speditamente la unificazione sindacale mediante tappe successive ma ravvicinate ed organicamente collegate tra di loro e con le istanze di rinnovamento dei lavoratori con le loro lotte con lazione già iniziata per affrontare mediante i mezzi propri del sindacato i grandi problemi sociali.

In questo modo le proposte di Novella hanno sgombrato il campo dalle polemiche preventive e dalle reticenze qui o meno esplicite che in merito all'unità organica del movimento sindacale sono venute avanti proprio in questi giorni ad opera di correnti e persone che si collegano a determinati partiti come la DC e il PSU. Nessuno può oggi evocare ombre e riserve attribuendole ad altri e magari alla stessa CGIL. Novella ha fatto chiarezza su tutte le questioni che il processo di unificazione deve affrontare senza nessun sottinteso. Le varie componenti del movimento sono così sollevate dai fatti e soprattutto dalla spinta delle masse lavoratrici ad operare con concretezza e in mediazione per l'unità organica premessa ormai chiara a tutti per conferire al movimento sindacale più forza maggior prestigio e più potere nelle fabbriche e nella società.

Altrettanto esplicito e fermo è stato il richiamo di Novella alle rivendicazioni sindacali nei confronti del governo che si vuol costituire. Nessun intervento sulla formula e sui schemi, secondo lo rinvio del tradizionale della CGIL ma richieste precise: blocco delle tariffe dei servizi.

**profondo**

IL LUNEDÌ è tra i giorni della settimana uno di quelli che preferiamo perché i giornali riferendo i discorsi politici domenica li pronunciano qua e là in Italia ci consentono di fare il punto per così dire sull'anticonformismo il quale si configura come una dottrina in continua evoluzione ideologica morale culturale ad opera dei suoi classici. Preti i Capriola i Lupis. Ma nessuno di coloro che pure sono dei maestri arriva ad eguagliare l'onorevole Paolo Bonomi i cui discorsi sono insuperabili modelli di semplicità espositiva e insieme di profondità dottrinale. Poche parole alte buone che tutti possono capire ma talmente che dietro ci sono una preparazione teorica una meditazione un travaglio di cui neppure l'onorevole Piccoli sarà mai capace. Eppure l'ex segretario DC è l'unico che faccia ombra al compianto Russell.

Come sempre accade nei momenti supremi l'on. Bonomi ha pronunciato una sentenza internamente a Salerno al congresso dei coltivatori diretti (da lui) un grande discorso politico in cui l'oratore salendo

## INIZIATE LE CONSULTAZIONI PER LA CRISI DI GOVERNO



Il compagno Umberto Terracini, nella sua qualità di ex presidente dell'Assemblea costituente è stato ieri ricevuto da Saragat nel corso delle consultazioni per la soluzione della crisi. Saragat ha detto, all'uscita dal Quirinale, che il moto riformatore in corso nel paese impone una politica orientata a sinistra - A PAGINA 2

## La DC fa tre nomi per la presidenza

Rumor, Moro, Fanfani indicati dai deputati - Diverso il parere dei senatori - Alleanza del PSU ai sindacati

Soltanto oggi la Camera ed il Senato saranno ufficialmente informati a 24 ore dall'inizio delle consultazioni del Capo dello Stato delle avvenute dimissioni del gabinetto Rumor. La seduta durerà pochi minuti dopo di che l'attività delle assemblee parlamentari sarà sospesa per tutto il corso della crisi di governo. Il ciclo formale della crisi risente intanto fin dai suoi primi passi delle polemiche e

(Segue in ultima pagina)

## IL COMUNICATO CONCLUSIVO DEL VERTICE DEL CAIRO

# Appello al mondo degli arabi in lotta

### I popoli esortati a far trionfare il diritto alla giustizia e alla pace — Duri colpi sferrati dall'aviazione egiziana contro fortificazioni, depositi di munizioni e autocolonne israeliane — Le case di 5 patrioti arabi fatte saltare con la dinamite in Cisgiordania



MUOVE INVESTITA DA UN'AUTO DALLA BIMBA: FUGGIVA PERCHE' SOSPESA DALLA SCUOLA. Carla Mancini, una bambina di dodici anni abitante in circonvallazione Casilina, è morta ieri sera investita da un'auto mentre attraversava la strada. Le due ragazze zventrate erano fuggite da casa nel pomeriggio perché sospese da scuola. NELLA FOTO la piccola Barone dopo la drammatica avvenuta

IL LUNEDÌ è tra i giorni della settimana uno di quelli che preferiamo perché i giornali riferendo i discorsi politici domenica li pronunciano qua e là in Italia ci consentono di fare il punto per così dire sull'anticonformismo il quale si configura come una dottrina in continua evoluzione ideologica morale culturale ad opera dei suoi classici. Preti i Capriola i Lupis. Ma nessuno di coloro che pure sono dei maestri arriva ad eguagliare l'onorevole Paolo Bonomi i cui discorsi sono insuperabili modelli di semplicità espositiva e insieme di profondità dottrinale. Poche parole alte buone che tutti possono capire ma talmente che dietro ci sono una preparazione teorica una meditazione un travaglio di cui neppure l'onorevole Piccoli sarà mai capace. Eppure l'ex segretario DC è l'unico che faccia ombra al compianto Russell.

Come sempre accade nei momenti supremi l'on. Bonomi ha pronunciato una sentenza internamente a Salerno al congresso dei coltivatori diretti (da lui) un grande discorso politico in cui l'oratore salendo

per ideali tornati al le sommità della dialettica e della speculazione e arrivato mentre l'uditorio tratteneva il fiato a questa vertiginosa altura «Pen sare di rafforzare il regime parlamentare con la collaborazione comunista pensare di facilitare per questa strada l'applicazione della Costituzione e semplicemente pazzesco». Ecco vedete? Chissà meso di fronte a questi due problemi un La Malfa cosa sarebbe andato a strolinare. Inteco l'on. Bonomi dice «è sempre cementa pazzesco» e poi folgo

rati mormorate «Ma già Come mai non ci avevamo pensato?». Cio che è straordinario è che l'on. Bonomi non si ripete mai. L'ultima volta che prese la parola egli si pose gli stessi problemi perché la realtà è quella che è ma invece di concludere come domenica e semplicemente pazzesco disse «è roba da matti» e fu a questo punto che Ugo Indro del «Corriere della Sera» pregò l'oratore di fermarsi in un momento perché voleva prendere un appunto. Fortebraccio

IL CAIRO 9. Il piccolo vertice arabo si è concluso con un comunicato firmato da Nasser re Hussein i presidenti siriano libanese e saudita. Il comunicato è stato letto dal vice premier iracheno Ammash. La conferenza dei paesi diretti mente impegnati con Israele — dice il documento — ratifica la sua decisione di liberare le terre arabe occupate e la sua convinzione profonda dell'inevitabilità della pace e della sicurezza del Medio Oriente e le risoluzioni dell'ONU se non potesse contare sull'appoggio costante degli USA sulle forniture di armi e di aerei sul loro sostegno politico e sull'autorizzazione data dagli USA ai loro cittadini a prestare servizio nelle forze armate israeliane».

«La nazione araba si rifiuta di vedere le sue risorse e le sue ricchezze sfruttate e trasformate in un aiuto a Israele. La continuazione di questo sfruttamento costituisce un atto imperialista e spetta alla nazione araba liquidarlo».

«E' imperativo per tutti i paesi arabi a loro popoli e le loro organizzazioni mobilitare le loro forze e concentrare tutto il loro potenziale per far fronte a questa sfida che minaccia il loro destino».

«La nazione araba — conclude il comunicato — non è sola nella sua lotta. Tutti i popoli amanti della pace e della libertà e del progresso sono al suo fianco. I paesi impegnati nel confronto diretto con Israele si rivolgono a questi popoli e ai loro governi perché essi si uniscano con fermezza in un fronte comune al fine di rispondere all'aggressione e di far trionfare i principi del diritto della giustizia e della pace».

Mentre si conclude a Gerusalemme il vertice arabo, si fa un'aggressione a un gruppo di palestinesi in Cisgiordania. Un egiziano sferrò duri colpi in due successi

**«Ho rubato, arrestatemi così almeno avrò qualcosa da mangiare»**

Dalla nostra redazione

NAPOLI 9. Un anziano mutatore disoccupato vedovo senza casa e senza figli ha commesso un furto la scorsa notte per essere arrestato. Ha rubato una ventina di chili di carne, una macelleria e quando è stato sorpreso dai carabinieri ha tirato un sospiro di sollievo. «Non ho nessuno. Sono senza lavoro. Finalmente mangerò tutti i giorni!» ha esclamato quando gli hanno messo le manette ai polsi e l'hanno fatto salire su cellulare che lo avrebbe condotto al carcere di Poggioreale.

Il fatto è avvenuto a Casoria un grosso centro ad una quindicina di chilometri da Napoli. Vissuto di 63 anni senza fissa dimora come si scrive negli schedari di polizia ha rubato l'altra sera una ventina di chili di carne nella macelleria di Gaetano Mastellone in via Cavot 122. Poi messosi il sacchetto con la refettoria sulle spalle è passato per una piazza a breve distanza dalla caserma dei carabinieri. Una pattuglia in servizio di perquisizione lo ha sorpreso e fermato. «Voglio andare in carcere per questo ho commesso il furto» ha detto l'anziano mutatore prima ancora di essere portato in caserma per l'identificazione. E' stato denunciato in stato di arresto per furto aggravato.

## Occhetto condannato a 1 anno per vilipendio

Concessa la condizionale — Il PM aveva chiesto sei mesi: la Corte raddoppia — Nel giudizio di primo grado era stato assolto

Dalla nostra redazione

FIRENZE 9. Per un comizio tenuto quattro anni fa nella piazza Matteotti a Siena il compagno Achille Occhetto segretario della Federazione di Palermo e membro della Direzione del PCI è stato condannato — con la condizionale — a un anno di reclusione per vilipendio alle forze di polizia dalla Corte d'Assise d'Appello fiorentina.

Questa grave sentenza anche per le circostanze in cui è stata emessa dà la misura del clima di repressione che soprattutto a Firenze ha trovato alimento in determinati ambienti della magistratura. Il compagno Occhetto, nel giudizio di primo grado era stato assolto per insufficienza di prove. La mandata sentenza d'appello è stata emessa dopo un'interrogazione alle 15 dopo che lo stesso procuratore generale dottor Masini aveva chiesto sei mesi di condanna e i difensori dell'imputato avevano chiesto l'assoluzione piena o in via subordinata la conferma della sentenza di primo grado sottolineando come il compagno Occhetto avesse espresso un giudizio critico sul l'operato della polizia senza incorrere nell'art. 290 del Codice Penale.

Il compagno Occhetto era stato denunciato dalla procura di Siena perché in occasione di un comizio tenuto il 12 giugno 1966 in piazza Matteotti aveva pronunciato le seguenti frasi: «Chi ha ucciso lo studente Paolo Rossi? Chi sono gli amici della squadristica fascista? La polizia che fa una politica di aggressione». Rinvitato a giudizio per vilipendio il 20 gennaio dello scorso anno il compagno Occhetto fu assolto dai giudici della Corte d'Assise di Siena per insufficienza di prove. Contro la sentenza si appellò il Pubblico Ministero. Al processo di secondo grado svoltesi stamani davanti ai giudici della Corte d'Appello Occhetto non era presente al dibattimento ma lo rappresentavano gli avvocati Pasquale Filastò e Servello.

Per il procuratore generale Masini la frase pronunciata da Occhetto in occasione del comizio doveva ritenersi lesiva per le forze di polizia e pertanto ne ha chiesto la condanna a sei mesi con i benefici di legge. Contro questa richiesta gli avvocati difensori hanno sostenuto invece che l'imputato aveva espresso un giudizio critico senza ledere l'onore e il prestigio delle forze di polizia. Ma i giudici d'appello sono andati oltre le richieste del rappresentante della pubblica accusa suscitando stupore e indignazione.

I difensori hanno annunciato che presenteranno ricorso in Cassazione.

La condanna di Occhetto è un altro grave atto che si inserisce nel quadro delle denunce e delle intimidazioni in corso contro operai dirigenti sindacali politici e studenti. Proprio ieri è stato denunciato il compagno Silvano Mimati segretario regionale del PSIUP per vilipendio. Il procuratore generale Calamita ha chiesto al ministero della Giustizia l'autorizzazione a procedere nei confronti del compagno Mimati per un volantino e un comunicato emesso in occasione dei fatti di Pisa il cui processo si è concluso con severe pene nei giorni scorsi.

**Giorgio Sgheri**